

3

LA NUOVA  
ROMA  
DEI FLAVI  
THE NEW  
ROME OF THE  
FLAVIANS

## Roma ha ritrovato se stessa

Marziale, *Gli spettacoli*, 2, 11

Con i Flavi Roma conobbe un periodo di intensa attività edilizia, che, con i grandi progetti di Vespasiano e poi di Domiziano, ne rinnovò radicalmente l'immagine. L'abbellimento della città e il ripensamento globale dello spazio urbano fu il segno visibile del rinnovamento politico dell'impero.

Quando Vespasiano divenne imperatore la città era ancora devastata dall'incendio di Nerone del 64 d.C., e il Tempio di Giove sul Campidoglio, il più importante della città, era stato raso al suolo dall'incendio di Vitellio. Vespasiano iniziò proprio dal Campidoglio e andò personalmente a rimuovere le macerie. Decise di ridisegnare il perimetro della città (il pomerio) il limite sacro del suolo pubblico di Roma, come, prima di lui, avevano fatto Silla e l'imperatore Claudio. Infine progettò opere del tutto nuove per Roma: il Tempio della Pace e il Colosseo.

Ma l'intervento più imponente fu quello di Domiziano, che volle lasciare nella città tracce evidenti della dinastia flavia. Domiziano ristrutturò quasi per intero il Campidoglio, nuovamente bruciato nell'80 d.C., e il Campo Marzio, creando qui un'area nuova destinata agli spettacoli, con uno Stadio (oggi Piazza Navona), e un Odeum (un auditorium coperto). Affidò i progetti più ambiziosi all'architetto Rabirio che realizzò l'immensa residenza imperiale sul Palatino e il cosiddetto Foro Transitorio, in prossimità del Tempio della Pace. Fece costruire innumerevoli archi onorari, al punto da suscitare battute ironiche dei cittadini e celebrò la propria immagine con una gigantesca statua equestre, l'*Equus Domitiani* che fece collocare al centro del Foro. Invase gli spazi urbani e i luoghi politici di Roma con simboli della sua propaganda e costruendo santuari che celebravano il culto della sua famiglia.

## Rome is herself again

Martial, *On the Spectacles*, 2, 11

With the Flavians, Rome enjoyed a period of intense building activity. The great projects of Vespasian and then of Domitian, radically transformed its image. The embellishment of the city and the global re-planning of the urban spaces were the visible signs of the political revival of the empire.

When Vespasian became emperor, the city was still devastated by the great fire of Nero in AD 64 and the most important temple of the City, that of Jupiter Capitolinus on the Capitulum, had been razed to the ground by the fire of Vitellius. Vespasian began with the Capitulum and went personally to remove the rubble. He decided to enlarge the perimeter of the city (the *pomerium*), the sacred boundary of Rome, as Sulla and the Emperor Claudius had done before him. Finally he constructed new buildings for Rome: the Temple of Peace and the Colosseum.

But the most impressive intervention was that of Domitian, who wished to leave a clear demonstration of the impact of the Flavian dynasty on the city. Domitian almost completely rebuilt the Capitulum which had been burnt down again in AD 80, and in the Campus Martius, he created a new area to hold games and shows, with a Stadium (Piazza Navona), and an Odeum (a covered auditorium). He entrusted the most ambitious projects to the architect Rabirius who built the immense imperial residence on the Palatine and the so-called Forum Transitorium, next to the Temple of Peace. He ordered the construction of numerous honorary arches, to the extent that he provoked the ironic comments of the citizens and he celebrated his own image with a gigantic equestrian statue, the *Equus Domitiani*, which he placed in the centre of the Forum. He filled the urban spaces and the political areas of Rome with symbols of his own propaganda and erected sanctuaries which celebrated his family's cult.



Roma, veduta aerea  
di Piazza Navona che  
insiste sull'antico stadio  
di Domiziano

Rome, aerial view of Piazza  
Navona that is built on top  
of the ancient stadium  
of Domitian



### Le imprese edilizie: il rilievo degli Haterii

La fervente attività edilizia dell'età Flavia impegnava numerosi cantieri a Roma, gestiti da imprese che prendevano in appalto i lavori, e che venivano finanziate dall'imperatore. Il rilievo degli *Haterii* è un importante documento di quest'epoca. Appartiene a un monumento funebre attribuito a un appaltatore di lavori pubblici che volle rappresentare i propri successi professionali sulla sua tomba. Altre parti del monumento raffigurano infatti un gigantesco elevatore a ruota (*gru*) usato per il sollevamento dei blocchi da costruzione. Sul rilievo è rappresentata una serie di monumenti, indicati da iscrizioni, che sono probabilmente quelli eseguiti dall'impresa di *Haterius Thychicus* nell'età di Domiziano. Vi si può riconoscere il Colosseo, anche se ancora privo dell'ultimo ordine di arcate, probabilmente l'Arco di Tito, con un solo fornice, e l'arco *in Sacra Via Summa*, che doveva ornare la *Via Sacra*, davanti all'area poi occupata dal Tempio di Venere e Roma.

### The building Enterprises The relief of the Haterii

The intense building activity which characterized the Flavian period involved numerous construction sites in Rome, firms were contracted to carry out the works which were financed by the emperor. The relief of the *Haterii* is an important document of this period. It belongs to a funerary monument attributed to a contractor of public works who wished to represent his professional successes on his tomb. Other parts of the monument depict a gigantic type of crane for raising the blocks used in construction. The relief also illustrates a series of monuments, indicated by inscriptions, which are probably those carried out by *Haterius Thychicus* in the Domitianic period. We can recognize the Colosseum, although it still lacks the top row of arcades, probably the Arch of Titus, with a single-passage arch, and the arch *in Sacra Via Summa*, which dominated the *Via Sacra* in front of the area later occupied by the Temple of Venus and Rome.



Rilievi del Sepolcro degli *Haterii*. Città del Vaticano, Musei Vaticani, Museo Gregoriano Profano

Reliefs from the Tomb of the *Haterii*. Vatican City, Vatican Museums, Gregorian Profane Museum



Veduta ricostruttiva dell'ambiente del *Templum Pacis* ove era esposta la *Forma Urbis Severiana*. (R.Meneghini – Inklink)

Reconstruction of a hall of the *Templum Pacis* where the *Forma Urbis Severiana* was displayed (R. Meneghini – Inklink)

### La Forma Urbis

I complessi monumentali di epoca flavia sono documentati in frammenti di una grande pianta della città, incisa su lastre di marmo, denominata dagli studiosi *Forma Urbis*. La pianta era affissa alla parete di un'aula del *Templum Pacis*, probabilmente perché essa era la sede della prefettura, l'ufficio preposto all'ordine pubblico e all'amministrazione della città. I frammenti risalgono all'epoca della dinastia severiana (205-208 d.C.), ma riproducono piante della città realizzate in precedenza da Augusto e da Vespasiano.

### The Forma Urbis

The monuments of the Flavian period are illustrated here by fragments of a great plan of the city, incised on marble slabs, and referred to by scholars as the *Forma Urbis*. The plan was affixed to the walls of a hall of the Temple of Peace, probably because it was the seat of the *praefectura Urbis*, the office in charge of public order and the administration of the city. The Plan dates from the period of the Severan dynasty (AD 205-208), but it reproduces earlier plans of the city realized by Augustus and by Vespasian.

## IL COLOSSEO

**Nell'inaugurare l'anfiteatro, fattevi costruire rapidamente vicino le terme, offrì uno spettacolo meraviglioso con grande apparato; diede anche una battaglia navale nella vecchia naumachia, dove offrì anche uno spettacolo di gladiatori e una caccia con cinquemila fiere di ogni razza, fatte scendere nell'arena in un solo giorno.**

Svetonio, *Vita di Tito*, 7

Il Colosseo è l'impresa certamente più importante della dinastia flavia. Fu finanziato con il bottino del trionfo della guerra in Giudea e iniziato da Vespasiano. Fu inaugurato da Tito nell'80 d.C. e completato da Domiziano, che realizzò i sotterranei. Domiziano aggiunse anche le caserme dove abitavano i gladiatori, ossia i cosiddetti *Ludi* (*Ludus Magnus*, *Dacicus* ecc.) e le altre strutture di servizio come la caserma dei marinai della flotta di Miseno che manovravano il *velarium*, la grande copertura del Colosseo.

Il Colosseo fu edificato proprio dove era in precedenza un lago artificiale privato voluto da Nerone per la sua reggia. Restituire l'area al popolo di Roma e trasformarla anzi nel più grande edificio per spettacoli pubblici conosciuto nell'impero fu un gesto decisamente demagogico. Vespasiano volle in tal modo dimostrare la sua linea politica, lontana dal dispotismo di Nerone, e vicina alle esigenze del popolo. Il gigantismo della struttura, alta quasi 50 metri, capace di ospitare circa 75.000 persone, e la perfezione tecnica, resero e rendono il Colosseo un monumento unico al mondo.

## L'ARCO DI TITO

L'Arco di Tito fu fatto costruire da Domiziano in onore del fratello Tito. Il fregio e i rilievi all'interno del fornice raffigurano la processione trionfale di Tito dopo la distruzione di Gerusalemme.

Su un lato del fornice d'ingresso appare Tito sulla quadriga, coronato da una Vittoria, seguito dal Genio del Popolo Romano e dal Genio del Senato, e preceduto da littori e dalla dea Roma. Sul lato opposto è rappresentata la processione

## THE COLOSSEUM

**At the dedication of the Amphitheatre and of the baths which were hastily built near it he gave a most magnificent and costly gladiatorial show. He presented a sham sea-fight too in the old naumachia and in the same place a combat of gladiators, exhibiting five thousand wild beasts of every kind in a single day.**

Svetonius, *The life of Titus*, 7

The Colosseum is without doubt the most important enterprise of the Flavian dynasty. It was begun by Vespasian and financed by the booty from the Roman victory of the war in Judaea. Inaugurated by Titus in AD 80, it was completed by Domitian, who constructed the subterranean levels. Domitian also added the barracks or gladiatorial schools where the gladiators lived, the so-called *Ludi* (*Ludus Magnus*, *Dacicus* etc.), and other structures such as the barracks for the sailors of the fleet of Misenum who operated the *velarium*, the great sails or awnings, which partially shaded the Colosseum.

The Colosseum was built on the site where previously Nero had installed a private artificial lake for his royal palace. To give this area back to the people of Rome and further to transform it into the greatest building for public games known in the empire was a deliberate demagogic gesture, aimed at pleasing the people. In this way, Vespasian wished to demonstrate his political line; one far from the despotism of Nero, and close to the needs of the people. The technical perfection and its sheer size of the structure, almost 50 metres tall, capable of holding around 75.000 people, made it then and now a monument unique in the world.

## THE ARCH OF TITUS

The Arch of Titus was built by Domitian in honour of his brother Titus. The frieze and the reliefs on the inside walls of the arch show the triumphal procession of Titus after the destruction of Jerusalem.

On one side Titus appears on his chariot (*quadriga*), crowned by Victory, followed by the Genius of the Roman



Rilievo del Sepolcro degli *Haterii* con monumenti, particolare con il Colosseo e l'Arco di Tito. Città del Vaticano, Musei Vaticani, Museo Gregoriano Profano

Relief from the Tomb of the *Haterii* with monuments, detail of the Colosseum and the Arch of Titus. Vatican City, Vatican Museums, Gregorian Profane Museum



Tito in apoteosi. Roma, Arco di Tito.

The apotheosis of Titus. Rome, the Arch of Titus

trionfale nella quale su portantine (*fercula*) sono esibiti oggetti del bottino ricchissimo del Tempio di Gerusalemme, tra cui il candelabro a sette braccia, la *menorah*. Nell'iscrizione di dedica sull'arco, Tito è però definito *divus*, cioè già divinizzato, come gli imperatori erano definiti dopo la loro morte. Sulla chiave di volta egli è infatti rappresentato sulle ali di un'aquila, l'uccello sacro a Giove, che doveva indicare che egli era stato già accolto tra gli dei (apoteosi). Ciò significa che l'imperatore era già morto quando l'arco fu dedicato. L'arco non è dunque l'arco del trionfo ufficiale di Tito che doveva trovarsi invece nel Circo Massimo. L'Arco di Tito era dunque probabilmente uno degli archi di ingresso alla residenza imperiale, seguito poco lontano da un altro arco sulla salita di accesso al Palazzo. La leggera curvatura dei rilievi all'interno del fornice sembra suggerire la curva del percorso che portava infatti a sinistra sul Palatino.

## IL PALAZZO

**Un augusto edificio, immenso, non con cento colonne soltanto ma quante possono sostenere il cielo e gli dèi altissimi... Il tuo sguardo si spinge in alto e quasi si stanca cercando i soffitti, al punto che crederai che si tratti della volta dorata del cielo.**

Stazio, *Silve*, IV, 2, 18-31

Il Palazzo della dinastia flavia fu uno dei progetti più grandiosi realizzati sul Palatino: da quel momento il colle (appunto il *Palatium*) assunse la sua fisionomia imperiale, interamente inglobato nella dimora dell'imperatore: la sede del potere. Fu opera inizialmente di Vespasiano e poi di Domiziano, che affidò l'audace progetto all'architetto Rabirio. Il palazzo domiziano accoglie corpi di fabbrica risalenti anche a epoche precedenti (età di Nerone) e la novità dovette consistere nell'aver concepito un edificio unitario, immenso e altissimo che dominava sulla città. Così infatti lo ricordano gli autori antichi.

Il palazzo si divideva in una parte destinata alla vita ufficiale dell'imperatore (la cosiddetta *Domus Flavia*), con grandi aule per le udienze e grandi sale per banchetti pubblici, una per la vita privata con un piano inferiore (la cosiddetta *Domus*

People, and by the Genius of the Senate, preceded by the lictors and by the goddess Roma. The opposite side illustrates the triumphal procession in which the rich booty from the Temple of Jerusalem, including the seven-branched candelabrum (*menorah*), is displayed on wooden stretchers (*fercula*). In the dedicatory inscription on the arch, Titus is even defined as *Divus*, in other words already deified, like other deserving emperors after their death. This shows that the emperor was already dead when the arch was dedicated. The monument is not, therefore, that of the official triumph of Titus which is situated in the Circus Maximus but it was probably one of the entrance arches to the imperial palace on the Palatine. The Arch of Titus was probably one of the entrances to the imperial palace, followed by another arch on the road to the Palace. The arrangement of the reliefs on the inside of the arch seems to suggest the route followed by the road which curved to the left and led to the Palatine.

## THE PALACE

**So great is the imperial structure, immense with not just a hundred columns but enough to hold up the heavens and all the almighty gods... Your gaze soars upwards and almost tires in search of the ceilings, to the point where you would think that it is the gilded vault of heaven it self.**

Stattius, *Silvae*, IV, 2, 18-31.

The Palace of the Flavian dynasty was one of the most grandiose projects carried out on the Palatine. With its construction, the hill (hence the name, Palatine) assumed its imperial appearance, virtually the whole area was now included in the residence of the emperor: the seat of his power.

It was begun by Vespasian, and then continued by Domitian who entrusted the ambitious project to the architect Rabirius. Domitian's palace included earlier structures dating from the period of Nero. The concept was revolutionary, because it comprised a single, immense structure that dominated the city, as recorded by Roman writers.

The palace was divided into two parts: a first one was designed for the emperor's official life (the so-called *Domus*



*Domus Augustana, peristilio inferiore con fontana*

*Domus Augustana, lower peristyle with fountain*

Statua colossale di Ercole dall'Aula Regia. Parma, Galleria Nazionale, già collezione Farnese

Colossal statue of Hercules from the Aula Regia. Parma, National Gallery, formerly in the Farnese Collection



*Augustana*, appunto la dimora dell'Augusto, l'imperatore) e un grande giardino decorato da statue (il cosiddetto Stadio).

Recenti indagini hanno ipotizzato che il Palazzo si estendesse, in epoca flavia, anche nell'area adiacente allo Stadio, la cosiddetta *Domus Severiana*. Qui era probabilmente una sorta di giardino pensile, composto da una terrazza panoramica con uno specchio d'acqua artificiale. A sud la grande mole del palazzo si affacciava sul Circo Massimo, il più grande spazio di Roma destinato ai giochi pubblici, e doveva avere un impatto assai forte sulla popolazione che vi si raccoglieva in massa.

Il Palazzo si apriva con un vestibolo colonnato e un ingresso monumentale, su una grande corte porticata (peristilio superiore), che includeva uno specchio d'acqua. Il vestibolo era destinato alle cosiddette "*salutationes*" pubbliche, il saluto che l'imperatore rivolgeva globalmente alle diverse categorie di persone che quotidianamente chiedevano udienza. Le persone vi restavano in attesa dell'apparizione, si dividevano probabilmente in gruppi più ristretti, a seconda del rango, e venivano accolte nelle due grandi sale adiacenti, l'Aula Regia e la Basilica.

L'aspetto rivoluzionario del progetto di Domiziano fu nel significato politico che egli volle dare al Palazzo, come sede del governo. A differenza dei suoi predecessori, Domiziano si faceva chiamare *dominus et deus* (Signore e Dio) ancora in vita, e questo trasformò anche il cerimoniale di corte. I banchetti ufficiali (*convivia*) e le udienze, che erano le occasioni politiche di incontro tra imperatore e Senato, divennero cerimonie create attorno al tiranno e degradarono del tutto il ruolo dell'aristocrazia.

## IL FORO ROMANO

Lo spostamento delle funzioni politiche del governo sul Palatino, nella residenza dell'imperatore scardinò quanto era rimasto della tradizione politica della repubblica. Anche nell'impero il Foro Romano aveva formalmente conservato le funzioni della repubblica: la Curia, che ospitava le riunioni del Senato, e tutta l'area circostante sulla quale si affacciava il Tempio di Giove Capitolino, rappresentava questa tradizione. Proprio qui Domiziano fece costruire un tempio dedicato a suo padre Vespasiano divinizzato. Nel cuore delle istituzioni repubblicane inserì un simbolo del potere imperiale della dinastia. Parallelamente restaurò la Curia, e le fonti ricordano che i sena-

Flavia) with large halls for audiences and great rooms for public banquets; and the second for his private life (the so-called *Domus Augustana*) with a lower level and a great garden decorated with statues (the so-called Stadium).

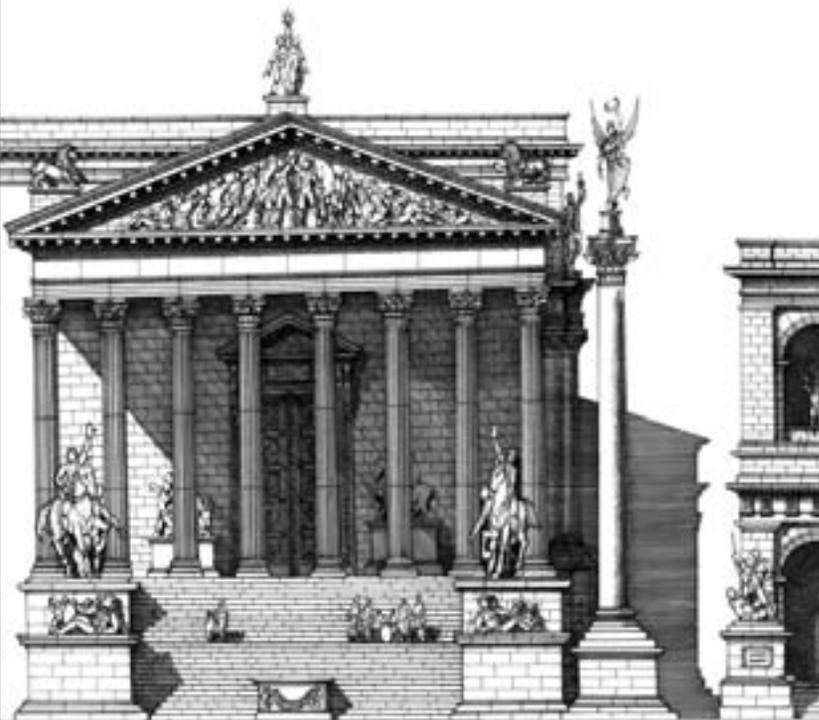
Recent research has suggested that the Flavian Palace extended as far as the area next to the Stadium (the so-called *Domus Severiana*). In this area there was probably a hanging garden, consisting of a panoramic terrace with an ornamental pool. To the south, the palace complex faced on to the Circus Maximus, the largest space ever created in Rome for public games. The façade of the palace would have made a striking impression on the crowds of people who gathered in the Circus.

The Palace had a monumental entrance consisting of a columned hall and a large porticoed courtyard, with an ornamental pool at its centre. The hall was for the so-called '*salutationes*' of the public, the occasions when the emperor made direct contact with the different groups of peoples who everyday asked for an audience. The people waiting there were probably divided into smaller groups, according to their status, and were received in the two grand adjacent rooms, the *Aula Regia* and the Basilica.

The revolutionary nature of Domitian's project lay in the political meaning that he wanted to give to the palace as the seat of government. Unlike his predecessors, Domitian insisted on being called *dominus et deus* (lord and god) while still alive, and this transformed court protocol as well. Official banquets (*convivia*) and audiences, which were political occasions for the emperor and Senate to meet, became ceremonies created around the tyrant and undermined the entire role of the aristocracy.

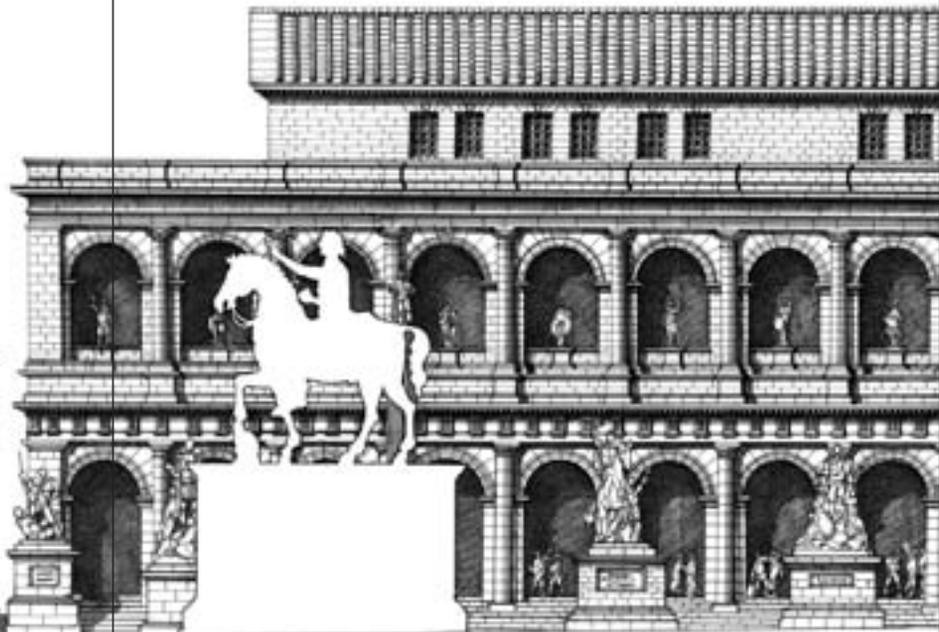
## THE ROMAN FORUM

The transfer of the political functions of the government to the Palatine, in the residence of the Emperor, destroyed what remained of the political tradition of the Republic. Even in the imperial period, the Roman Forum had preserved at least formally the functions of the Republic: the Curia, where the meetings of the Senate took place and all of the surrounding area which was dominated by the Temple of Jupiter Capitolinus, represented this tradition. And it was precisely here at the very



Il Foro Romano con l'*Equus Domitiani* (ricostruzione di F. Coarelli, disegno di F. Corni)

The Roman Forum with the *Equus Domitiani* (reconstruction by F. Coarelli, drawn by F. Corni)



L'*Equus Domitiani* in scala con la statua equestre di Marco Aurelio (ricostruzione di F. Coarelli, disegno di F. Corni)

The *Equus Domitiani* and the equestrian statue of Marcus Aurelius reproduced at the same scale (reconstruction by F. Coarelli, drawn by F. Corni)





Il Tempio di Vespasiano  
in un disegno acquerellato  
di A.-N. Normand. Parigi,  
École Nationale Supérieure  
des Beaux-Arts

The Temple of Vespasian  
in a watercolour drawing  
by A.-N. Normand, Paris,  
École Nationale Supérieure  
des Beaux-Arts

Capitello di lesena  
con Vittoria dal Tempio del Divo  
Vespasiano. Roma, Musei  
Capitolini

Pilaster capital with Victory  
from the Temple of the  
Deified Vespasian. Rome,  
The Capitoline Museums

tori, alla sua morte vi si recarono e abatterono tutto quello che ricordava il suo intervento. Ma l'azione più eclatante fu una gigantesca statua di bronzo che Domiziano fece erigere al centro del Foro: un affronto decisivo ai luoghi della tradizione. L'immagine colossale dell'imperatore, sempre più simile a un tiranno, giungeva a dominare lo spazio politico di Roma.

Di ritorno vittorioso da una campagna contro la tribù germanica dei Chatti, nel 89 d.C., si fece rappresentare con in mano una statua di Minerva, in sella a un cavallo che schiacciava la personificazione del Reno. La statua era alta 18 metri incluso il basamento lungo 12. Della base, che presentava un'iscrizione con alcuni versi epici scritti dallo stesso Domiziano sulla propria vittoria, è stata rinvenuta la traccia sulla pavimentazione del Foro.

Nell'area sud-occidentale del Foro, il Velabro, Domiziano restaurò il Tempio di Augusto, distrutto anch'esso dall'incendio nell'80 d.C. Proprio in questa zona (dove poi sorse la chiesa di Santa Maria Antiqua) edificò una grande aula in opera laterizia. In essa potremmo identificare l'*Athenaeum*, la scuola di retorica, il cui nome rimanda ad Atena/Minerva, la dea che tutelava le attività intellettuali. L'edificio risale ad Adriano ma il primo impianto è dovuto a Domiziano. Vespasiano aveva per primo istituito uno stipendio statale per i maestri di retorica ed è dunque molto probabile che Domiziano abbia creato un edificio adeguato, con annesso biblioteche, destinato all'istruzione superiore. Egli fece costruire anche una rampa che lo collegava alla *Domus Tiberiana*, affacciata proprio su quest'area del Foro, il luogo dove venivano educati i giovani eredi al trono dell'impero.

## IL TEMPIO DELLA PACE

**Vespasiano decise di dedicare un tempio alla Pace, ... lo adornò di antichi capolavori della pittura e della scultura, ...per ammirare i quali gli uomini fino ad allora dovevano viaggiare per tutta la terra.**

Flavio Giuseppe, *Guerra Giudaica*, V, 7, 5, 7

Il Tempio della Pace fu edificato da Vespasiano tra il 71 e il 75 con il bottino della vittoria sulla Giudea e per commemorare quel trionfo. Gli antichi autori ne parlano come di un edificio bellissimo, decorato da opere d'arte finalmente accessibili al

heart of the Republican institutions, that Domitian built a temple dedicated to his deified father Vespasian, a potent symbol of the imperial power of the dynasty. At the same time he restored the Curia, and the ancient sources record that when he died, the Senators went to the Curia and demolished everything that he had done to the building. But the most glaring act was a gigantic bronze statue which Domitian erected at the centre of the Forum: a blatant insult to the traditional areas of political power. The colossal image of the emperor, who increasingly resembled a tyrant, now dominated the political hearth of Rome.

After his victorious return from a campaign against the Germanic tribe of the Chatti, in AD 89, he commissioned a statue of himself holding a statue of Minerva, riding a horse which crushed the personification of the Rhine. It was 18 metres tall including the base which was 12 metres long. Traces of the base are still visible on the pavement of the Forum, and probably recorded some epic verses written by Domitian himself.

In the south-western part of the Forum, the Velabrum, Domitian restored the Temple of Augustus, which had also been destroyed by the great fire in AD 80. In this area (where later the church of Santa Maria Antiqua was built) he constructed a large hall in *opus latericium* (brickwork). This can be identified as the Athenaeum, the school of rhetoric, whose name records Athena/Minerva, the goddess who protected intellectual activities. The building dates back to Hadrian, but the first structure was erected by Domitian. Vespasian was the first emperor to establish a state salary for the teachers of rhetoric and it is therefore very likely that Domitian created a suitable building, with libraries, aimed at higher education. He also ordered the construction of a ramp which linked the Athenaeum with the Domus Tiberiana, facing precisely on to this area of the Forum, where the young heirs to the emperor's throne were educated.

## THE TEMPLE OF PEACE

**Vespasian decided to erect a Temple of Peace... he embellished it with ancient masterpieces of painting and sculpture... for the sight of which men had once wandered over the whole world.**

Josephus, *The Jewish War*, 7, 5, 7



Veduta ricostruttiva  
del *Templum Pacis*  
(R. Meneghini – Inklink)

*Reconstruction of the Templum  
Pacis* (R. Meneghini – Inklink)



Foro Transitorio, veduta  
ricostruttiva verso il Tempio  
di Minerva (Inklink)

*Forum Transitorium,*  
reconstruction looking towards  
the Temple of Minerva (Inklink)

pubblico. Vespasiano vi aveva infatti esposto, perché fossero accessibili a tutti, i capolavori dell'arte greca che Nerone aveva invece chiuso nella propria reggia. Vi erano presentati anche i ricchissimi oggetti del bottino di Gerusalemme, la *menorah* (il candelabro a sette braccia) e l'Arca dell'Alleanza. Il tempio celebrava anche la pace intervenuta nell'impero con Vespasiano.

Era concepito come una grande area quadrata porticata con un tempio al centro del lato di fondo. L'area era organizzata a giardino ed evocava l'atmosfera di pace della natura. Le opere d'arte erano disposte su basamenti tra le aiuole e sotto i portici: una sistemazione cara ai romani che amavano inserire l'arte negli spazi della natura. Nel tempio doveva trovarsi la statua di culto, colossale, della Pace. In una delle sale adiacenti fu rinvenuta la pianta marmorea della città di Roma, denominata *Forma Urbis*, mentre gli altri ambienti adiacenti erano probabilmente biblioteche. L'edificio bruciò come tutta l'area circostante nell'età di Commodo, nel 192 d.C., e fu ricostruito tra 205 e 208 d.C. Gli scavi recenti, condotti tra il 2000 e il 2007, nel *Templum Pacis* hanno aggiunto molti nuovi dati sull'edificio e restituito nuovi interessanti frammenti architettonici.

## IL FORO TRANSITORIO

Accanto al Tempio della Pace Domiziano fece costruire il Foro Transitorio, una lunga piazza sulla quale si affacciava su un lato corto il Tempio di Minerva, la dea che egli aveva scelto come sua protettrice. Il Foro doveva essere l'elemento di raccordo tra il Foro di Cesare, il Foro di Augusto, il Tempio della Pace e il Foro Romano, del quale costituiva una via di accesso. Grazie a questo intervento urbanistico l'area divenne una realtà omogenea e interconnessa, e la soluzione architettonica applicata fu audace, dato lo spazio ridotto a disposizione. Il Foro fu ideato probabilmente dall'architetto Rabirio, che, con i finti portici colonnati, produsse nella piazza lunga e stretta una perfetta illusione di profondità. Sempre per motivi di spazio il tempio sul lato di fondo è solo apparentemente interno alla piazza, mentre in realtà solo il pronao è incluso nei portici.

Il fregio che ornava l'epistilio del colonnato conserva pannelli con immagini di donne intente alla filatura della lana, connesse al mito di Atena Ergane, la Minerva che proteggeva i lavori femminili. Le immagini rimandano certamente alla politica

The Temple of Peace was built by Vespasian between AD 71-75: financed by the booty from the victory in Judaea, it commemorated the Roman conquest. The ancient writers describe it as a beautiful building, decorated with works of art which were finally made available to the public. These included the masterpieces of Greek art, previously removed by Nero to his own palace, which now thanks to Vespasian, were visible to everyone. The magnificent objects from the booty of Jerusalem were also on show, the seven-branched candelabrum (*menorah*) and the Ark of the Covenant. The temple also celebrated the peace which Vespasian had brought to the empire.

It formed a monumental colonnaded square dominated by a temple at the end. The area was arranged as a garden, creating a natural and peaceful atmosphere. The works of art were arranged on pedestals between the flower beds and under the porticoes. This combination of art and nature was much favoured by the Romans. The colossal cult statue of Peace was placed in the temple. The marble plan of Rome, known as the *Forma Urbis*, was discovered in one of the adjacent rooms, whilst the other rooms were probably libraries. Like all the surrounding area the building was destroyed by fire in the reign of Commodus, in AD 192, and was rebuilt between AD 205 and 208. The recent excavations (2000-2007) of the *Templum Pacis* have provided much new information on the building. Recent excavations, carried out between 2000 and 2007, in the *Templum Pacis* have given a large amount of new information about the building and found some very interesting architectural fragments.

## THE FORUM TRANSITORIUM

Next to the Temple of Peace, Domitian constructed the Forum Transitorium, a long narrow square, dominated by a temple at the end, the Temple of Minerva, the goddess who he had chosen as his protectress. The Forum would have linked the Forum of Caesar, the Forum of Augustus, the Temple of Peace and the Roman Forum. Thanks to skilful town planning, the area now formed a coherent whole and the architectural solutions were bold, given the limited space available. The Forum was designed by the architect Rabirius, who created a false colonnaded portico which gave a perfect illusion

moralizzatrice di Domiziano, che aveva condannato l'adulterio e rinsaldato il vincolo del matrimonio. Il Foro Transitorio fu inaugurato da Nerva, successore di Domiziano nel 97 d.C.

## LE OPERE DI DOMIZIANO NEL CAMPO MARZIO

L'incendio che aveva distrutto il Campidoglio nell'80 d.C. era iniziato dal Campo Marzio, ai piedi del colle. Domiziano ricostruì gli edifici danneggiati ma ne innalzò anche di nuovi. Restaurò i Templi di Iside e Serapide, le divinità egiziane cui i Flavi erano molto devoti, da quando Vespasiano era stato protagonista di alcuni prodigi nel tempio di Serapide ad Alessandria in Egitto, dove fu acclamato imperatore. Nelle vicinanze, edificò *ex novo* un grande monumento dedicato alla dinastia Flavia, il (*Templum*) *Divorum*, dedicato a Vespasiano e Tito divinizzati, una grande piazza porticata che includeva due templi.

Ampliò le strutture destinate alle distribuzioni gratuite di grano alla plebe edificando la *Porticus Minucia Frumentaria*.

Creò un'ampia zona nuova destinata ai giochi e agli spettacoli "alla greca", contrapposti ai giochi romani, i ludi gladiatorii che si svolgevano nel Colosseo. Vi edificò uno Stadio (oggi Piazza Navona) per le gare sportive e ginniche come il pancrazio e il pugilato, e un Odeum per audizioni di gare poetiche e musicali. Istituì celebrazioni annuali, ossia i *Ludi Capitolini*, che per la prima volta resero istituzionali i giochi greci a Roma cui usava assistervi vestito alla greca.

## IL TEMPLUM GENTIS FLAVIAE

**Domiziano nacque... nel sesto rione di Roma nella contrada detta del Melograno, in quella casa che poi trasformò nel Tempio della Gente Flavia.**

Svetonio, *Vita di Domiziano*, 1

Come il *Templum Divorum* nel Campo Marzio un altro monumento dedicato alla famiglia Flavia fu il *Templum Gentis Flaviae*, celebre per la sua grandezza e per la magnificenza della decorazione in marmo e oro. Domiziano lo fece costruire intorno al 95 d.C. sul Quirinale nel luogo della sua casa natale. L'edificio era al contempo il mausoleo, ossia una tomba dove

of depth to the long and narrow square. Again due to the lack of space, the temple at the end only appears to be situated inside the square, in reality only the pronaos is included within the portico.

The frieze which decorates the entablature of the colonnade includes panels depicting women spinning wool, linked to the legend of Athena Ergane, the Minerva who protected female tasks. These images clearly reflect Domitian's policy to uphold and reinforce the morals of society. He had, in fact, condemned adultery and emphasized the importance of the institution of marriage.

The Forum Transitorium was inaugurated by Nerva, who succeeded Domitian in AD 96.

## THE WORKS OF DOMITIAN IN THE CAMPUS MARTIUS

The fire which destroyed the Capitolium in AD 80 had reached as far as the Campus Martius, at the feet of the hill. Domitian rebuilt the damaged buildings but he also constructed new ones. He restored the Temple of Isis and Serapis. The Flavians were devout worshippers of these Egyptian gods, following an occasion when Vespasian was the protagonist of some miracles in the Temple of Serapis at Alexandria in Egypt, where he was acclaimed emperor. Close by, he built a great monument to the Flavian dynasty, the *Templum Divorum*, dedicated to the deified Vespasian and Titus.

This comprised a large colonnaded square which included two temples. He enlarged the structures for the distribution of free grain to the people (*plebs*) with the construction of the *Porticus Minucia Frumentaria*.

He created a new large area for Greek games, as opposed to the Roman games, such as the gladiatorial combats which took place in the Colosseum. There he built a Stadium (today Piazza Navona) for athletic contests, such as the pancratium which combined both boxing and wrestling, and an Odeum for the hearing of poetry competitions. He established annual events, such as the *Ludi Capitolini*, at which Greek games were held in Rome for the first time. Domitian attended them dressed in the Greek fashion.



La statua in marmo greco rappresenta il Minotauro, creatura mostruosa con testa di toro e corpo umano mentre compie una violenta torsione verso la sua destra, per liberarsi dal suo avversario. Componeva un gruppo con una seconda statua rappresentante Teseo, l'eroe che lo uccise afferrandolo per le corna e colpendolo con una clava. Il gruppo riproduceva un originale greco di Mirone (V secolo a.C.) e, dal luogo di rinvenimento, doveva ornare lo Stadio di Domiziano dove si svolgevano giochi greci (pancrazio, pugilato, corsa) ispirati agli antichi giochi chiamati "Teseia", in onore di Teseo, l'eroe fondatore del pancrazio.

The Greek marble statue represents the Minotaur, a monstrous creature with the head of a bull and a human body as he twists violently to his right in an attempt to free himself from his adversary. It formed part of a group with a second statue representing Theseus who killed the minotaur, seizing him by the horns and striking him with a club. The group was a copy of a Greek sculpture by Myron (5<sup>th</sup> century BC). Given where it was discovered, it must have originally been situated in the Stadium of Domitian where the Greek games took place (*pancratium*, boxing and running), inspired by the ancient games known as "Teseia" in honour of Theseus, the hero who founded the *pancratium*.

Torso di Minotauro, Roma,  
Museo Nazionale Romano,  
Palazzo Massimo alle Terme

Torso of the Minotaur. Rome,  
Museo Nazionale Romano,  
Palazzo Massimo alle Terme



Testa colossale di Feronia?,  
quel che resta della statua  
di culto di uno dei templi  
dell'Area Sacra di Largo  
Argentina. Roma, Magazzini  
dell'Area Archeologica  
del Teatro di Marcello

Colossal head of Feronia?,  
the remains of the cult statue  
from one of the temples  
in the sacred area of Largo  
Argentina. Rome, storeroom  
of the Theatre of Marcellus  
Archaeological Area

Frammento di rilievo  
con raffigurazione  
del Tempio di Quirino. Roma,  
Museo Nazionale Romano,  
Palazzo Massimo alle Terme,  
Dono Hartwig

Fragment of a relief depicting  
the Temple of Quirinus. Rome,  
Museo Nazionale Romano,  
Palazzo Massimo  
alle Terme, the so-called  
Dono Hartwig

erano ospitate le spoglie dei membri della famiglia, e il tempio destinato al culto della *gens divina*. Si trattava di un tipo di edificio nuovo a Roma, poiché normalmente il tempio degli imperatori divinizzati era distinto dalla loro tomba. Esso non fu distrutto con la *damnatio memoriae* di Domiziano, ma rimase anzi un punto di riferimento per la memoria della dinastia anche nei secoli successivi dell'impero. L'edificio è stato scavato a più riprese tra 1991 e 1995, al di sotto delle Terme di Diocleziano (Piazza della Repubblica), e consisteva in un grande portico quadrato con un tempio su alto podio al centro. Non lontano da qui durante lavori pubblici, nel 1901, erano stati rinvenuti frammenti di un pregevole rilievo in marmo pentelico, cosiddetti Rilievi Hartwig dal nome del professore che, acquistati sul mercato antiquario, li donò al Museo Nazionale Romano. Essi facevano certamente parte della decorazione del *Templum Gentis Flaviae* e raffigurano una celebrazione ambientata sul Quirinale, davanti al Tempio di Quirino, alla presenza di Vespasiano.

## THE TEMPLUM GENTIS FLAVIAE

**Domitian was born... in a street of the sixth region called 'the Pomegranate', in a house which he afterwards converted into a temple of the Flavian family.**

Suetonius, *The Life of Domitian*, 1

Like the Divorum in the Campus Martius, another monument to the Flavian family was that of the *Templum Gentis Flaviae*, famous for its size and for the magnificence of its marble and gold decoration. Domitian commissioned its construction around AD 95 on the Quirinal hill, on the site of his house of birth. The building was both a mausoleum, in other words a tomb which housed the remains of the members of his family, and the temple to the cult of the *gens divina*. This was a new type of building in Rome, given that the temple of the deified emperors was normally distinct from their tomb. This structure was not destroyed with the *damnatio memoriae* of Domitian, but remained a reference point recalling the memory of the dynasty even in later centuries. The building was excavated several times between 1991 and 1995. It now lies under the Baths of Diocletian (Piazza della Repubblica) and consisted of a great square portico with a temple at the centre, on a high podium. Not far away, during public building works in 1901, fragments of a beautiful relief in pentelic marble were discovered which are on display here. They are known as the Hartwig reliefs because they were bought on the antiquarian market by Professor Paul Hartwig and donated to the Museo Nazionale Romano. These certainly formed part of the decoration of the *Templum Gentis Flaviae*, and depict a celebration which took place on the Quirinal hill, in front of the Temple of Quirinus, in the presence of Vespasian.

4

L'ITALIA  
E L'IMPERO  
ITALY AND  
THE EMPIRE

## I FLAVI IN ITALIA. LE CITTÀ VESUVIANE

**Sotto il principato di Tito accaddero alcune sciagure: l'eruzione del Vesuvio... un incendio durato tre giorni ... a Roma, e un'epidemia più grave di quante ve ne fossero state fino allora. In tutte queste calamità egli non dimostrò soltanto una sollecitudine di principe, ma un affetto di padre, sia nel consolare con gli editti, sia nel portare ogni aiuto che fosse in suo potere.**

Svetonio, *Vita di Tito*, 8

Alcune gravi sciagure naturali offrirono agli imperatori flavii l'opportunità di far sentire la loro presenza anche fuori di Roma in Italia con iniziative pubbliche di soccorso e assistenza, ricordate come esemplari dagli autori antichi. Un terremoto nel 62 d.C. e poi l'eruzione del Vesuvio, nel 79 d.C., richiesero l'intervento prima di Vespasiano e poi di Tito nell'area vesuviana. Grazie a loro si consolidò l'idea che il potere imperiale avesse ufficialmente il compito di assistere la popolazione nelle calamità naturali, e di finanziare i restauri e i soccorsi. Su Tito in particolare le fonti antiche sono più dettagliate: poco dopo la sua elezione a imperatore, il 24 agosto del 79 d.C. le città alle pendici del Vesuvio furono inghiottite da una delle eruzioni vulcaniche più devastanti conosciute in età storica. Ercolano e Pompei furono seppellite, nel giro di 48 ore, e la loro storia si fermò traumaticamente. Le fonti ricordano il grande impegno umano e civile di Tito nel sostenere le comunità colpite: egli creò una squadra di funzionari destinati alla ricostruzione (*curatores restituendae Campaniae*) e decise di finanziare l'operazione con i beni di coloro che erano deceduti senza lasciare eredi. Tito era peraltro molto legato alla Campania, e a Napoli in particolare, ed era stato toccato personalmente dalla sciagura poiché un suo amico, comandante della flotta romana di Miseno (Baia), il letterato Plinio il Vecchio, era tragicamente morto sul litorale di Stabia, nel tentativo di portare soccorso alla popolazione, con le sue navi.

## THE FLAVIANS IN ITALY. THE VESUVIAN TOWNS

**On the principate of Titus there were some dreadful disasters during his reign, such as the eruption of Vesuvius... a fire at Rome which continued three days... and a plague the like of which had hardly ever been known before. In these many great calamities he showed not only the concern of an emperor, but even a father's surpassing love, now offering consolation in edicts, and now lending aid so far as his means allowed.**

Suetonius, *The Life of Titus*, 8

Some tragic, natural disasters gave the Flavian emperors the opportunity to make their presence felt outside Rome with public initiatives which provided relief and assistance to the victims. The ancient authors are full of praise for the help they gave. An earthquake in AD 62 and then the eruption of Vesuvius in AD 79, required the intervention first of Vespasian and then of Titus in the area of Vesuvius. Their actions, for the first time, consolidated the idea that the empire (and the emperors) had an official duty to help the population in times of natural disasters and to finance restoration and relief work. The ancient sources are particularly detailed regarding the actions of Titus. Soon after his appointment as emperor, on the 24<sup>th</sup> August AD 79, the towns at the foot of Vesuvius were engulfed by one of the most devastating volcanic eruptions known to history. In only 48 hours, Herculaneum and Pompeii were buried and their history ended traumatically. The ancient writers describe the great human and civil commitment of Titus in his support of the people struck by the disaster. He created a team of officials for the necessary rebuilding (*curatores restituendae Campaniae*) and decided to finance the work with the possessions of those who had died without leaving heirs. Titus was also very attached to Campania, and to Naples in particular. He had been personally affected by the disaster because one of his friends, the commander of the Roman fleet of Misenum (Baia), the scholar and naturalist Pliny the Elder, died tragically on the coast of Stabia, while trying to bring help to the population with his ships.



Il *sacellum* degli *Augustales* di Miseno ricostruito all'interno del Museo dei Campi Flegrei a Baia.

The Sacellum of the Augustales at Misenum, reconstructed in the Museo dei Campi Flegrei at Baia

Statua loricata di Tito, dall'*Augusteum* di Ercolano, Napoli, Museo Archeologico Nazionale

Cuirassed statue of Titus, from the *Augusteum* at Herculaneum. Naples, National Archaeological Museum



## I FLAVI E L'IMPERO

**... appena assunto il principato Vespasiano aveva affermato: "perché lo Stato possa sopravvivere sono necessari quaranta miliardi di sesterzi"**

Svetonio, *Vita di Vespasiano*, 16

Con la dinastia flavia l'impero attraversò un periodo di rinnovata stabilità politica ed economica: e questo fu un risultato del principato di Vespasiano. La risistemazione della finanze imperiali era stato il primo obiettivo del suo governo, quando si era insediato al potere. L'ammancio alle casse imperiali, di 40 miliardi di sesterzi, dovuto alla sconsiderata gestione di Nerone era una cifra molto alta, inaudita, che doveva essere risarcita. Vespasiano attuò una sistematica politica fiscale in Italia e nelle province dell'impero, spesso recepita come misura severa e ingiusta, soprattutto nelle province orientali, ma in realtà guidata da principi di estrema razionalità politica.

Parallelamente promosse la registrazione catastale del territorio dell'impero (una sorta di catasto del mondo), con la quale intendeva descrivere la natura e il reddito delle diverse province, e dunque i poteri dello Stato. Estese il diritto di cittadinanza latino (lo *ius Latii*) alle comunità delle province spagnole, trasformandole di fatto in municipi, ossia dotati di una forma di cittadinanza minore. Lo fece destinando a ciascuna comunità un nuovo statuto, in forma di legge, la *lex Flavia municipalis*. L'iniziativa era volta ad accelerare il processo di integrazione politica delle province stesse che era alla base della stabilità dell'impero. Creando nuove città "romane" nelle province, egli favoriva l'assorbimento dei provinciali nel sistema politico e amministrativo di Roma, permettendo loro di accedere alle cariche politiche e al Senato. In questo modo stabilizzava le relazioni tra il centro del potere e la periferia dell'impero. La *lex Irnitana* è lo statuto del municipio di Irni: fu rinvenuta nel 1981, nelle vicinanze di Siviglia, incisa su sette tavole bronzee e descrive l'ordinamento politico della città e i diritti dei suoi cittadini.

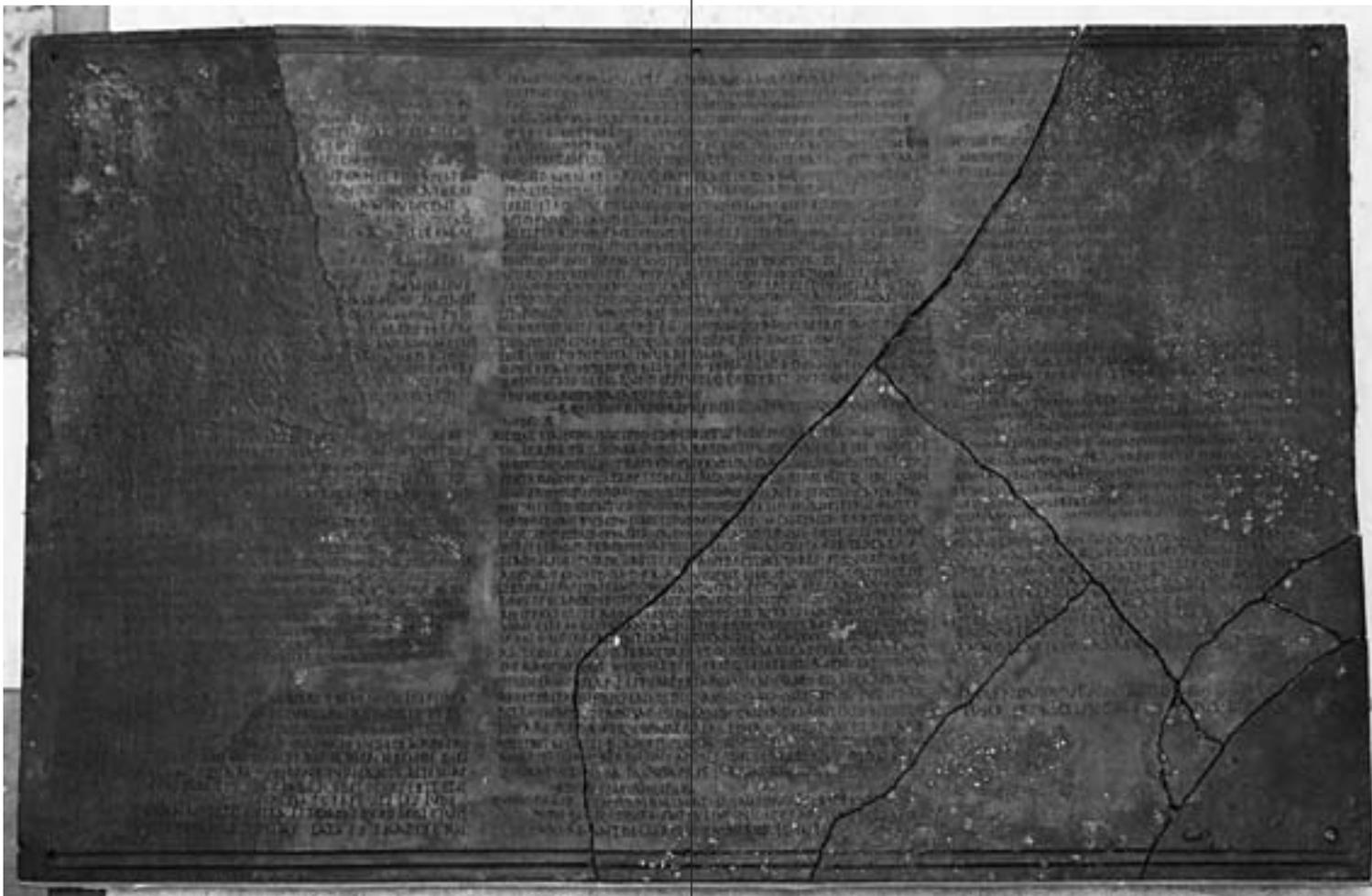
## THE FLAVIANS AND THE EMPIRE

**... at the very beginning of his reign Vespasian declared that "forty thousand millions... (of sesterces)... were needed to set the State upright."**

Suetonius, *The Life of Vespasian*, 16

With the Flavian dynasty the empire enjoyed a period of renewed political and economic stability: and this was the result of the principate of Vespasian. When Vespasian first came to power, the first aim of his government was the reorganization of the imperial finances. Because of Nero's irresponsible management the imperial coffers were 40 billions sesterces in debt. This was an enormous, unheard of, sum and had to be recovered. Vespasian implemented a new tax system in Italy and the imperial provinces. Although often seen as a severe and unjust measure, especially in the Eastern provinces, in reality it was based on extremely rational political principles.

At the same time he pushed ahead the land register of the Imperial territories, aimed at describing the nature and incomes of the various provinces. He extended the right to Latin citizenship (the *ius Latii*) to the communities of the Spanish provinces, transforming them into *municipia*, in other words granting them a form of minor citizenship. He carried this out by giving each community a new statute, in the form of a law, the *lex Flavia municipalis*. The aim of this initiative was to accelerate the political integration of the provinces which were essential to the stability of the empire. By creating new "Roman" towns in the provinces he encouraged the involvement of the people in these areas in the political and administrative system of Rome, permitting them to apply for political positions and to the Senate. In this way he stabilized the relationships between the centre of power and the fringes of the empire. The *lex Irnitana* is the statute of the *municipium* of Irni. It was discovered in 1981, near Seville, incised on 7 bronze tablets and it describes the political administration of the town, and the rights of its citizens.



Una tavola bronzea della *lex Irnitana*. Siviglia, Museo Arqueológico

One of the bronze tablets of the *lex Irnitana*. Seville, Museo Arqueológico

*testi / texts*

**Letizia Abbondanza**

*editor*

**Nunzio Giustozzi**

*progetto grafico / design*

**Tassinari/Vetta**

(Leonardo Sonnoli  
con Anna Dalla Via)

*traduzioni / translations*

**Sarah Court**

**Helen Patterson**

Le traduzioni italiane delle fonti  
letterarie si devono a Filippo Coarelli  
e Felice Dessi, quelle inglesi sono  
tratte dalla Loeb Classical Library.

The Italian translations of the literary  
sources are by Filippo Coarelli and  
Felice Dessi; the English translations  
are taken from the Loeb collections.

© 2009 Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali  
Soprintendenza speciale  
per i beni archeologici di Roma

Una realizzazione editoriale  
Mondadori Electa S.p.A., Milano

[www.electaweb.com](http://www.electaweb.com)

Questo volume è stato stampato  
per conto di Mondadori Electa S.p.A.  
presso lo stabilimento  
Mondadori Printing S.p.A.,  
Verona, nell'anno 2009

*referenze fotografiche  
/ photo credits*

Archivio fotografico dei Musei  
Capitolini, Roma: pp. 6, 7 (foto Zeno  
Colantoni); pp. 29, 71

Archivio fotografico della  
Soprintendenza Speciale per i Beni

Archeologici di Napoli e Pompei:  
pp. 21, 90, 91 (foto Luigi Spina)

Archivio fotografico della  
Soprintendenza speciale per i beni  
archeologici di Roma: pp. 14-15, 33,  
45 in basso, 61, 64, 80, 83

Archivio fotografico della  
Sovrintendenza ai Beni Culturali del  
Comune di Roma: p. 82  
(foto Stefano Castellani)

Archivio fotografico Musei Vaticani ©  
Musei Vaticani: pp. 32, 44-45, 47, 54,  
55, 60

Archivio grafico della  
Sovrintendenza ai Beni Culturali del  
Comune di Roma / Inklink: pp. 56-57,  
74, 75

Badisches Landesmuseum,  
Karlsruhe: p. 41

École Nationale Supérieure  
des Beaux-Arts, Paris: p. 70

Fotocielo, Roma: pp. 52-53

Francesco Corni, Aosta: pp. 68-69

Museo Arqueológico, Sevilla: pp. 94-  
95

Ny Carlsberg Glyptotek,  
Copenhagen: pp. 20, 40

Regione Siciliana, Assessorato  
dei Beni Culturali Ambientali  
e della Pubblica Istruzione - Area  
Soprintendenza per i Beni Culturali e  
Ambientali - Servizio per i Beni  
Archeologici, Trapani: p. 28

Su concessione del Ministero  
per i Beni e le Attività Culturali /  
Soprintendenza per il Patrimonio  
Storico, Artistico e  
Demoetnoantropologico di Parma  
e Piacenza: p. 65